

## “Dio si umilia”

E a Betlemme nasce il nostro Dio: Gesù Cristo! - Non c'è posto nella locanda: nasce in una stalla. E sua Madre lo avvolge in fasce e lo adagia nella mangiatoia (Lc 2, 7).

24 Dicembre

Freddo. Povertà. Io mi metto al servizio di Giuseppe. Com'è buono Giuseppe! Mi tratta come un figlio. E mi perdonà se prendo in braccio il Bambino e rimango per ore a dirgli cose dolci e ardenti!

E lo bacio - bacialo anche tu - e lo  
culo, e canto per lui, e lo chiamo Re,  
Amore, mio Dio, mio Unico, mio  
Tutto! Com'è bello il Bambino e  
com'è corta la decina! (Santo Rosario,  
misteri guadiosi, 3)

La sua esistenza umana ha inizio nel  
seno di sua Madre, ove permane  
nove mesi come ogni altro mortale,  
nel modo più naturale. Ben sapeva il  
Signore quale estremo bisogno  
avesse di Lui l'umanità, e ardente era  
la sua ansia di scendere sulla terra  
per la salvezza di tutte le anime:  
eppure ogni cosa segue il suo corso.  
Egli nacque quando giunse il suo  
momento, come ogni altro uomo  
sulla terra. Dal concepimento alla  
nascita, nessuno — tranne Giuseppe  
ed Elisabetta — si rende conto del  
prodigo: Dio viene a porre la sua  
dimora tra gli uomini.

Il Natale di Gesù è soffuso di  
ammirevole semplicità: il Signore

viene senza risonanza, sconosciuto a tutti. Qui in terra, soltanto Maria e Giuseppe partecipano a questa avventura divina. Poi i pastori, ai quali gli angeli recano l'annuncio. E, più tardi, quei saggi dell'Oriente. È così che ha compimento l'evento trascendente che unisce il cielo alla terra, Dio all'uomo.

È mai possibile tanta insensibilità di cuore al punto di abituarsi a queste scene? Dio viene nell'umiltà perché ci sia possibile avvicinarlo, perché ci sia possibile corrispondere al suo amore con il nostro amore, perché la nostra libertà si arrenda non più soltanto alla manifestazione della sua potenza, ma anche allo splendore della sua umiltà.

Ineffabile grandezza di un bambino che è Dio! Suo Padre è il Dio che ha fatto i cieli e la terra, eppure Egli è lì, in una mangiatoia, *quia non erat eis locus in diversorio*, perché non c'era

altro posto sulla terra per il Signore  
di tutto il creato.

*(E' Gesù che passa, 18)*

---

pdf | documento generato  
automaticamente da [https://  
opusdei.org/it/dailytext/dio-si-umilia/](https://opusdei.org/it/dailytext/dio-si-umilia/)  
(23/01/2026)